

**agendarte**

- **ALASSIO (SV).** La route de Gènes (fino al 2/03). La Riviera da Nizza a Genova nelle stampe romantiche francesi (1814-1864). Chiesa Anglicana, via Adelasia, 7. Tel. 0182.648078
- **AOSTA.** L'arte del gioco. Da Klee a Boetti (fino al 13/05). Ampia rassegna che affronta il tema del gioco nell'arte del Novecento, dalle avanguardie ai videogiochi. In mostra 200 opere tra dipinti, sculture, installazioni, fotografie, video e videogiochi. Museo Archeologico Regionale, piazza Roncas, 1. Tel. 165.275902
- **BERGAMO.** Arte a Bergamo 1960-69 (fino al 2/03). La mostra indaga la produzione creativa della città di Bergamo negli anni Sessanta, in diversi ambiti: pittura, scultura, architettura, design, moda, fotografia, cinema, editoria d'arte e musica. Palazzo della Ragione, piazza Vecchia. Tel. 035239807
- **FIRENZE.** Il quarto sesso. Il territorio estremo dell'adolescenza (fino al 9/02). Allestita dal Cliostraat in occasione di Pitti Immagine Uomo 63, la mostra invita a una riflessione sull'importanza sempre maggiore che la tribù degli adolescenti ha nella nostra società. Stazione Leopolda, viale F.lli Rosselli, 5. Tel. 055.3693407
- **ROMA.** Natino Chirico. Cercare Trovare (fino al 26/01). Attraverso quaranta opere la mostra ricostruisce il percorso artistico di Chirico (classe 1953), dal 1972 al 2002. Numerosi i dipinti dedicati al cinema e ai suoi protagonisti. Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere (Fori Imperiali). Tel. 06.6780664.
- **ROMA.** Paola Gandolfi. Esercizi di equilibrio (fino al 1/02). Usando la scultura su grande e piccolo formato, la Gandolfi amplia le complesse trame introspective della sua pittura. Galleria "9", via della Vetrina Contemporanea", via della vetrina, 9. Tel. 06.68192277

A cura di Flavia Matitti



Qui accanto «Morte di un cavaliere», studio per «La morte di Montmorency», (qui sotto)



# D'Azeglio, la disfida del paesaggio

A Torino una mostra dedicata al «lato» pittorico dello scrittore romantico

Renato Barilli

La Galleria d'Arte Moderna di Torino ha messo in piedi nel modo giusto un ampio omaggio a Massimo d'Azeglio (1798-1864), un personaggio mitico, nel quadro del nostro Risorgimento, anche se non ha mai goduto della popolarità cui gli davano diritto tanto l'attività artistica quanto i non indifferenti ruoli svolti nella vita politica di quei nostri anni cruciali. La mostra (fino al 23 febbraio) è impeccabilmente curata da Virginia Bertone.

Intanto, bisogna pur apprezzare la non comune scelta iniziale di Massimo: secondogenito del marchese Cesare Tapparelli, la logica dei tempi lo avrebbe destinato al mestiere delle armi, o alla carriera ecclesiastica, ma al contrario egli si volle artista, e oltretutto votato al genere considerato

«minore» del paesaggio. Certamente l'alta collocazione sociale del padre gli fu di aiuto, nei primi passi di quella professione, così insolita per un nobile, dato che Cesare, appartenente alla migliore aristocrazia sabauda, fu nominato ambasciatore presso il Papa, e così Massimo visse da giovane nel clima di Roma, esercitandosi sui temi dell'Urbe, e soprattutto della campagna laziale: quei temi che allora costituivano il campo d'azione preferito dalla maggior scuola paesaggista europea, quella di impronta classicista, pronta appunto a riconoscere il suo territorio d'elezione nei luoghi della romanità. Ben presto da quel fertile ambiente sarebbe sorta a giganteggiare la figura del francese Corot, perfettamente coetaneo del nostro Massimo. Il quale in effetti,

attorno ai suoi vent'anni, si adoprò diligentemente per farsi limpido, arioso pittore di fronde e acque e cieli. Ma non è molto dotato, per una tavolozza fondata sui valori del pittoresco e del tonalismo, o almeno non certo in misura degna dell'alto esempio fornito da Corot: se si fosse ostinato a muoversi in questa atmosfera, Massimo non sarebbe andato oltre un livello un po' scolastico. Ma per fortuna agiva su di lui un richiamo nordico, e quindi, rientrato a Torino, si pose alla scuola di Giuseppe

**Massimo D'Azeglio e l'invenzione del paesaggio istoriato**  
Torino  
Gam  
fino al 23 febbraio

Pietro Bagetti, il che lo portò a considerare la componente naturale del paesaggio al modo di una quinta vuota, di una ribalta teatrale, e dunque era possibile abbozzarla con tratti stereotipati, in attesa che intervenisse il protagonista umano ad animarla. E questo intervento

doveva esercitarsi in versione magnanima, generosa, riempiendo cioè lo scenario naturale di fragorosi fatti d'armi: fossero ricavati dalla remota classicità greca (Leonida e le Termopili) o da una ben più incisiva materia «romantica», di guerrieri in lucide corazzate medievali. Da qui la preziosa nozione di un paesaggio «istoriato», che giustamente la curatrice ha dato all'intera mostra. La storia, cioè una dimensione avventurosa, cavalleresca, «premia» sulla pura vicenda di terre e acque, questa la grande differenza tra il modello seguito dal d'Azeglio, e viceversa quello romano-laziale, proprio di Corot e compagni. Diciamola la parola: il paesaggio del nostro si iscrive in un'atmosfera di romanticismo, sposa la categoria del sublime, respingendo quella del pittoresco. A questo modo d'Azeglio fa causa comune coi nordici, con la scuola inglese, c'è in lui qualche tratto non indegno delle visioni apocalittiche di un John Martin, o addirittura del grande Turner. Il sublime, poi, risulta alleato a un senso del narrare che non disprezza il ricorso a figure minute, decisamente arcaizzanti.

Col che, si offre il destro di accennare a un'altra decisiva particolarità del d'Azeglio, quella di essere stato narratore anche in senso proprio, di vicende affidate alla scrittura, e servite al pubblico nella veste tipografica del libro. Quelle frementi scene di cavalieri pronti alla battaglia prendono a vivere anche sulla pagina, per esempio nella *Disfida di Barletta*, incentrata sulla figura eroica di Ettore Fieramosca. Il d'Azeglio ormai ha precisato la sua vocazione nordica, ed è andato a vivere a Milano, dove addirittura sposa Giulia, una delle figlie di Alessandro Manzoni, che però gli premuore. Ma c'è un momento di solidarietà col grande suocero, nella comune adozione del romanzo storico, alla maniera di Walter Scott, da cui però il Manzoni «scartata», nel suo capolavoro, per inaugurare il grande capitolo del realismo moderno. Mentre il generoso si tuffa con delicatezza in quel mondo di orrori, di buoni e cattivi tagliati con l'accetta. Il Fieramosca, per se stesso, è un buono a oltranza, ma perseguitato da un «cattivo», che è nientemeno che il Duca

Valentino, degno partner in nequizia, in perversità, di un personaggio leggendario, negli interi annali del romanzenso: la Milady concepita da Alexandre Dumas nei suoi *Tre moschettieri*. Dumas era un altro dei grandi coetanei del d'Azeglio, e l'accostamento è meno casuale di quanto si possa pensare, in quanto Massimo ci sapeva fare, col romanzo storico, per lo meno nella stessa misura in cui riusciva ad affidarla alla pittura. E si sarebbe molto incerti se dare la palma all'uno o all'altro aspetto, nella sua laboriosa officina.

Anzi, in conclusione mi sentirei portato a preferire in lui il romanziere, che seppur essere ottimo frequentatore di stereotipi, eccellente maestro in «effetti speciali». Qualche nostro editore dovrebbe farci un pensiero, di fronte all'ipotesi di rilanciare come si deve il *Fieramosca*: naturalmente illustrato coi paesaggi «istoriati» usciti dalla mano dello stesso autore.

Valentino, degno partner in nequizia, in perversità, di un personaggio leggendario, negli interi annali del romanzenso: la Milady concepita da Alexandre Dumas nei suoi *Tre moschettieri*. Dumas era un altro dei grandi coetanei del d'Azeglio, e l'accostamento è meno casuale di quanto si possa pensare, in quanto Massimo ci sapeva fare, col romanzo storico, per lo meno nella stessa misura in cui riusciva ad affidarla alla pittura. E si sarebbe molto incerti se dare la palma all'uno o all'altro aspetto, nella sua laboriosa officina.

Anzi, in conclusione mi sentirei portato a preferire in lui il romanziere, che seppur essere ottimo frequentatore di stereotipi, eccellente maestro in «effetti speciali». Qualche nostro editore dovrebbe farci un pensiero, di fronte all'ipotesi di rilanciare come si deve il *Fieramosca*: naturalmente illustrato coi paesaggi «istoriati» usciti dalla mano dello stesso autore.

Anzi, in conclusione mi sentirei portato a preferire in lui il romanziere, che seppur essere ottimo frequentatore di stereotipi, eccellente maestro in «effetti speciali». Qualche nostro editore dovrebbe farci un pensiero, di fronte all'ipotesi di rilanciare come si deve il *Fieramosca*: naturalmente illustrato coi paesaggi «istoriati» usciti dalla mano dello stesso autore.

## Festa Neve 2003

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

in Trentino  
la settimana bianca  
intelligente

16-26 GENNAIO 2003

www.festaunita.it

ALBERGHI	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 16-19/01/03	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI 19-25/01/03	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI 19-28/01/03	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

- Riduzioni in 3° e 4° letto:  
- bambini fino a 2 anni 50%  
- bambini 3/6 anni 30%  
- bambini 7/11 anni 20%  
- oltre i 12 anni 10%
- gratuita a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
- piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

- Supplemento per pensione completa: € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
- Supplemento per pensione completa per 7gg.: € 70,00 per n. 7 pasti;
- Supplemento stanza singola: 70%;
- Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

A disposizione: Residence e appartamenti

## la CARTA dell'OSPITE

La carta dell'ospite viene rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato Organizzatore della Festa.

- SCONTO skipass
- SCONTO noleggio di sci e scarponi
- SCONTO lezioni di sci alpino o nordico
- TRASPORTO gratuiti nel l'ambito della zona interessata alle Festa
- SCONTO gite organizzate dalla Festa
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative (escursioni) previste dal programma della Festa
- PREMIO SUPPLEMENTARE in una delle tombole giornaliere
- PREMIO con sorteggio giornaliero
- ENTRATA gratis in piscina
- PREZZO SCONTATO in palestra
- PREZZO SCONTATO a nuovo Museo Mart di Rovereto



FESTA NEVE

sport

spettacolo

cultura

politica

ambiente

### Vi aspettiamo a Folgaria!

La Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve torna a Folgaria dove nacque venticinque anni fa nel 1979. Sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna trascorreremo dieci giorni speciali e divertenti.

Dieci giorni in un luogo splendido, immersi in un ambiente incontaminato tra la neve e i pini, l'ideale per rigenerarsi e godersi una bella vacanza. Per fare sport, per sciare, per fare lunghe passeggiate o prendere il sole, ma anche per ballare, conoscere nuovi amici e mangiare in compagnia ai ristoranti della Festa. L'accogliente e ben attrezzata la sede di Folgaria ci ha permesso di allargare l'offerta degli spettacoli.

Dal liscio al rock al jazz passando per il folk e la musica d'autore. Accanto agli spettacoli, abbiamo organizzato con cura gli incontri e i dibattiti culturali e politici. Inoltre siamo lieti di poter offrire a tutti gli ospiti della Festa una grande opportunità. Grazie ad una particolare convenzione, sarà possibile visitare il Mart di Rovereto: il nuovissimo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea - un'opera architettonica innovativa, unanimemente considerata tra le più affascinanti d'Europa nel suo genere.

Ci auguriamo che questa Festa, questi dieci giorni di vacanza, ci offrano la possibilità di occuparci un po' di più della qualità della vita nostra e di tutti, per diventare sempre più cittadini consapevoli e che si saranno porre le giuste domande sulla società ed il mondo.

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00  
0461.230054

www.dsdel.trentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdel.trentino.it

38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376



INFORMAZIONI

PRENOTAZIONI



Cassa Rurale di Folgaria